

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Per la prima volta nella storia del movimento rivoluzionario i lavoratori hanno conquistato il diritto, sancito dalla legge popolare, di essere padroni dell'economia

Direzione - Redazione - Amministrazione - Capodistria tel. 178

ANNO IV. No. 202

Capodistria, Mercoledì, 8 agosto 1951

5 Din. - 15 LIRE

ABBONAMENTI: T.L.T. Zona Jugoslava e nella R.F.P.J. Anno din. 150.-, sem. din. 75.-

PADRONI

DELLA NOSTRA ECONOMIA

Con i provvedimenti legislativi approvati alla III. Sessione del C.P.C. I nostri lavoratori sono divenuti in effetti padroni delle fabbriche ed imprese.

Questo storico avvenimento, non solo per la nostra, ma per tutta la classe lavoratrice del mondo, è la continuazione del processo rivoluzionario, iniziato con le elezioni del Consiglio degli operai. Infatti se non si fosse data la possibilità ai collettivi di lavoro di dividere l'utile ricavato dalla produzione, i Consigli degli operai sarebbero rimasti limitati nella loro azione.

Il decreto sull'utile e sulla ripartizione dell'utile delle aziende economiche, stabilisce che ogni impresa deve tentare di realizzare l'utile in una percentuale pari al fondo paghe pianificato dell'azienda. Di questo utile pianificato, nella misura massima del 30% sarà dato dall'azienda per la copertura dei bisogni sociali e comuni (la percentuale viene stabilita separatamente per ogni azienda dal C.P.C. I.). Della rimanenza dell'utile, anche di quella che supera la somma pianificata, dispongono i collettivi di lavoro in base alle seguenti prescrizioni: fino al 10% della rimanenza dell'utile potrà essere impiegato per l'aumento periodico delle retribuzioni dei membri del collettivo di lavoro e per i premi (fino ad un massimo di 1400 din. al mese per le paghe); al minimo il 5% dovrà essere dato al fondo di riserva dell'impresa, mentre la rimanenza sarà impiegata per gli investimenti interni e per l'aumento dei mezzi di produzione.

In tal modo ogni collettivo di lavoro avrà un grande interesse ad amministrare coscientemente la propria impresa, a diminuire le spese, a raggiungere un'alta produzione, ecc. Infatti il nuovo sistema offre ad ogni lavoratore la possibilità di migliorare da solo il proprio livello di vita.

Ciò significa in definitiva che l'elevamento del livello di vita dipende dai consigli degli operai e dai collettivi di lavoro in complesso, nonché dal loro interessamento per un maggior guadagno, poiché ciò si misura, non solo dalla partecipazione all'utile, ma anche nelle varie forme di investimento per le opere sociali, in particolare per la costruzione di alloggi.

Parimenti importante è il decreto sulle modifiche al decreto sui Consigli degli operai.

Nei decreti sui Consigli degli operai precedenti si faceva ancora differenza nelle competenze amministrative dei Consigli stessi fra le aziende di carattere socialista e quelle private. Con le modifiche approvate i collettivi di lavoro, per mezzo dei loro consigli degli operai, amministrano le aziende e prendono decisioni ugualmente valide sia nelle aziende socialiste come in quelle private. In definitiva, le modifiche conferiscono ai lavoratori delle aziende private gli stessi diritti e condizioni favorevoli di quelle del settore socialista. L'unica differenza ancora esistente consiste nel fatto che nell'impresa privata resta il direttore se i suoi requisiti corrispondono a quelli previsti dalle disposizioni e se egli esegue lealmente il lavoro.

Le modifiche al decreto sui Consigli degli operai stabiliscono anche che il direttore venga nominato dal Consiglio degli operai in accordo con l'organo competente del Comitato Popolare.

l'impresa stessa.

Per la prima volta, nella storia del movimento rivoluzionario, i lavoratori hanno conquistato il diritto, sancito dalla legge popolare, di essere i padroni dell'economia. La metà per la quale lottano i lavoratori di tutto il mondo qui da noi è una realtà e questa realtà potrà essere d'esempio. — Lo sarà senza dubbio a tutti i lavoratori che ancora aspirano alla sua realizzazione ed a tutti i lavoratori che, vittoriosi nella lotta rivoluzionaria, sono rimasti poi defraudati dal dispotismo comunistarista.

Valutando nella loro giusta importanza questi provvedimenti legislativi, maturati dalla vittoriosa lotta rivoluzionaria, col sacrificio e con lo slancio emulativo della nostra classe lavoratrice il nostro pensiero corre alla lotta degli operai in Italia, esposti allo sfruttamento legalizzato e privato della loro guida rivoluzionaria.

Anch'essi da anni lottano al fine di poter dire la loro parola nella direzione delle imprese, lottano e cadono sotto il piombo omicida della democristianeria.

Slano anche per essi di incitamento le conquiste profondamente democratiche, realizzate dalla nostra classe lavoratrice.

La preparazione del C.I.C.P. alla Rassegna

Consequente sviluppo dell'Unione degli Italiani

Anche quest'anno si terrà la Rassegna Culturale dell'Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria. Essa è la II. del genere, poiché come bene ricordiamo, la prima venne tenuta ad Isola nell'ottobre dello scorso anno.

Da quanto ci consta i preparativi sono già in corso in molte località e perciò abbiamo ritenuto opportuno nascerne l'entusiasmo e informare i nostri lettori sul lavoro che si sta svolgendo.

A tale scopo abbiamo posto al Comitato Esecutivo della Unione stessa alcune domande, che hanno trovato esaurienti risposte:

Domanda: Come procedono i preparativi per la Rassegna dell'Unione degli Italiani?

Risposta: Tenendo conto delle particolarità e delle condizioni obiettive delle singole località, i preparativi procedono bene a Capodistria, Pirano, Baia, Monfalcone, Isola e Grignano, in quelle località cioè dove i comitati dei circoli di Cultura hanno preso in mano l'iniziativa ed intrapreso il lavoro con serietà. Un fatto non si può certamente dire per Umago, Cittanova, Portorose e S. Lucia, località ove il problema non è stato affrontato con la dovuta serietà.

Domanda: Di quali e quanti complessi artistico-culturali è prevista la partecipazione?

Risposta: E' prevista la partecipazione di 10 filodrammatici, 10 cori, 9 gruppi folcloristici, 6 complessi musicali minori, 5 gruppi bandistici e di una orchestra, con un totale di circa 1200 esecutori.

Domanda: Saranno organizzate anche quest'anno delle mostre ed esposizioni?

Risposta: L'Unione degli Italiani ha progettato di organizzare un'esposizione sull'attività e lo sviluppo politico, culturale, economico e sociale degli italiani del circondario. Oltre a ciò, sarà allestita pure una mostra delle arti figurative.

Domanda: Quali saranno, nelle linee generali, il programma delle manifestazioni?

Risposta: In base all'esperienza della I. Rassegna, saranno organizzate, in preparazione a quella dell'Unione, le rassegne locali dei circoli di cultura, che saranno dei banchi di prova nella ricerca della migliore qualità dei lavori.

Il programma generale delle manifestazioni durerà una settimana e, dopo le rassegne locali, si concluderà con le manifestazioni culturali di massa a Pirano. Le varie manifestazioni, saranno, singolarmente, di volta in volta, di carattere teatrale, musicale, folcloristico.

E' prevista pure la partecipazione di complessi culturali, ospiti e dei pionieri delle varie scuole.

L'INTERVISTA DEL COLONNELLO MILOŠ STAMATOVIĆ AL «BORBA»

IL GOVERNO DELLA RFPJ DARÀ ANCHE NEL FUTURO IL SUO AIUTO

L'importanza ed i vantaggi dei nuovi provvedimenti

Il Comandante della VUJA della zona Jugoslava del T. L. T., col. Miloš Stamatović, ha concesso ad un corrispondente del «Borba» un'intervista, di cui riportiamo il testo completo.

Domanda: — Alla III. Sessione regolare del Com. Popolare Circ. è stata approvata una serie di importanti ordinanze di carattere economico. Potreste dirci quali sono i motivi che hanno determinato la loro emanazione e quale sia il fine che esse si propongono?

Risposta: — Queste misure sono veramente molto importanti. Esse sono state originate dalle condizioni effettive che il Potere popolare ha saputo giustamente comprendere e valutare, grazie anche all'aiuto integrativo dato dal Governo della R.F.P.J. all'amministrazione Militare dell'Armata Jugoslava per la zona Jugoslava del Territorio Libero di Trieste con mezzi finanziari e materiali.

Sull'emanazione di queste misure di legge ha influito anche la circostanza, date le condizioni effettive

che erano state create, della necessità di compiere un passo in avanti nell'ulteriore sviluppo dell'economia e nella sua organizzazione.

La consegna della direzione delle imprese ai collettivi di lavoro è ora completa, poiché i produttori diretti partecipano alla distribuzione degli utili, il che stimola materialmente il miglioramento della produzione. Il sistema finora in vigore di distribuzione delle merci di largo consumo, attraverso i piani di distribuzione, le carte annonarie ed i buoni, attraverso varie forme di commercio e l'ammasso obbligatorio, la prospettiva dell'ulteriore aiuto della Jugoslavia a questo territorio, hanno condizionato il passaggio ad un nuovo sistema di commercio, ad una ulteriore autonomia delle imprese, ad una coerente applicazione del toracotto economico.

Inoltre il sistema delle retribuzioni finora in vigore nel circondario istriano con buoni, tessere, approvigionamento assicurato e commercio a prezzi collegati, non differenziava sufficientemente le paghe ed i premi nonché le categorie degli operai e degli impiegati, in base all'effettivo del lavoro, specialmente quando alla paga base si aggiungeva il valore dei generi dell'approvvigionamento assicurato. Tale sistema stimolante, non dà un quadro chiaro della paga effettiva che il lavoratore riceve in denaro, in buoni ed in punti, e nello stesso tempo non offre un quadro chiaro dei costi di produzione. Nel campo del commercio estero, la centralizzazione dell'ammasso, della esportazione, e della distribuzione delle divise, non stimolava sufficientemente i produttori, specialmente nella produzione dei prodotti agricoli, poiché il produttore non partecipava direttamente alla distribuzione delle divise per le importazioni dei prodotti necessari ai bisogni diretti, ma provvedeva a questi bisogni indirettamente, tramite il piano centrale.

Nell'attuale grado di sviluppo dell'economia e nella sua organizzazione, tale sistema cominciava ad essere di ostacolo all'ulteriore sviluppo economico.

Perciò le nuove misure economiche, emanate dai rappresentanti del popolo nella Sessione del Com. Pop. Circ., mirano proprio all'eliminazione di queste deficienze. L'essenza delle nuove misure consiste nel fatto che gli operai dispongono di una parte degli utili dell'impresa con l'introduzione del libero scambio dei prodotti agricoli ed industriali, con l'abolizione dell'ammasso obbligatorio di tutti i prodotti agricoli, con l'abolizione dei punti e dei buoni connessi all'approvvigionamento assicurato, con l'introduzione di un nuovo sistema di retribuzione e di assicurazione sociale, sistema che trae origine da queste misure, con la possibilità data ai produttori, alle imprese, alle Cooperative agricole di tipo generale, di esportare e di importare senza intermediari le merci per i loro bisogni, per la riproduzione e gli investimenti ed anche per il consumo personale.

Scopo di queste misure economiche è di consentire ai produttori diretti la più ampia iniziativa nella produzione, di far sì che gli scambi di merci si svolgano in base alle leggi della domanda e dell'offerta, accanto al ruolo organizzatore del Potere popolare e che l'attuale livello di vita dei lavoratori non venga soltanto salvaguardato, ma anche migliorato. E' del tutto comprensibile che l'adozione di queste ultime misure economiche sia stata possibile anche per il fatto che il governo della R.F.P.J. ha prestato e presterà pure nel futuro il suo aiuto finanziario e materiale a questo territorio.

Domanda: — Qual'è la sostanza delle nuove misure nel commercio interno ed estero?

Risposta: — Le nuove misure riguardanti il commercio interno hanno la loro base nella libera vendita delle merci ai prezzi che si formano secondo la legge della domanda e dell'offerta. Affinché tale sistema potesse essere introdotto il Potere popolare ha adottato alcune misure quali l'abolizione dell'ammasso obbligatorio dei prodotti agricoli, l'abolizione dell'approvvigionamento assicurato, nonché della distribuzione del commercio. E' stato introdotto un nuovo sistema di retribuzione nel commercio in base al quale la parte variabile della retribuzione dipende dal movimento di merci attuate; vengono estesi gli scambi di merci con la Jugoslavia dalla quale sono stati assicurati i fondi-merci dei generi alimentari fondamentali e dei prodotti industriali. Ai contadini è stato assicurato l'acquisto a prezzi liberi di materiali edili e di altri prodotti necessari per la costruzione e la manutenzione dei loro edifici, ecc.

Tutte queste misure contribuiranno a liberare il commercio dal sistema amministrativo, distributivo e centralistico di condotta degli affari, nonché da un apparato amministrativo superfluo, ed alla normalizzazione del rapporto dei prezzi fra singoli articoli della produzione

Domanda: — Come partecipavano i collettivi di lavoro alla distribuzione degli utili dell'impresa?

Risposta: — La disposizione di legge sulla distribuzione degli utili dell'impresa dà al collettivo di lavoro il diritto di partecipare a parte degli utili che l'impresa realizza. L'utile complessivo dell'impresa si suddivide in utile a favore del bilancio per la copertura dei bisogni generali di carattere sociale del Circondario istriano, in una parte per gli investimenti dell'impresa, in una parte (Continua in IV. a pag.)

CHI SONO I NEMICI DEL POPOLO LAVORATORE?

IL «QUADRUMVIRATO» DI VIA CAVANA anima nera del C.L.N. dell'Istria

Santin, Marzari, Sirolich, Bekar «italianissimi» dell'irredenta

Illustrando nel precedente numero le mafie che caratterizzano l'operato del C.L.N. prima di Trieste poi dell'Istria, abbiamo definito, non a caso, mons. Santin come il vescovo del C.L.N.

Infatti se c'è uno al quale va attribuita l'iniziativa della costituzione del pseudo C.L.N. di Trieste, questo è il vescovo Santin, assistito dalla sua cricca e nulla ha trascurato, come oggi tutto fa e nulla trascura, — nella vana illusione che l'operato del criminale e di odio del C.L.N. dell'Istria contro la Nuova Jugoslavia e contro i poteri del popolo nella nostra zona possa ottenere qualche risultato — questo è ugualmente il vescovo Santin.

Uno dei fondatori del C.L.N. in argomento è appunto quel don Marzari che durante i «bei tempi», ossia nell'era mussoliniana, si è contraddistinto nel migliorare sulle colonne del settimanale «Vita Nuova», organo dell'Azione Cattolica del vescovo Santin, con una lunga serie di articoli, le «benemerite» del fascismo verso il popolo che vedeva curati e caudati i suoi legittimi interessi e le sue giuste rivendicazioni economiche e sociali attraverso il sistema corporativo dovuto al genio di Mussolini.

E si deve a don Marzari (intimo collaboratore e fedele interprete delle direttive e degli intendimenti del vescovo Santin), alla fine dell'aprile 1945 — quando era prossimo a scoprire l'ora della resa dei conti per i nazifascisti — se agli agenti di Colotti, il fortoratore e carnefice della «Vita Trieste» di via Bellosguardo, se ai membri della Guardia Civica, se agli appartenenti alle S.S. ausiliarie ed alla X. Mas vennero distribuiti dal C.L.N. i bracciali tricolori per inscenare con tali elementi «democratici ed antifascisti» (prevedendo l'azione delle formazioni partigiane che ormai premevano alle porte di Trieste) la farsa della «liberazione di Trieste» operata da loro con le brigate fantasma.

Una delle prime cure del vescovo Santin in quei giorni fu di sottrarre alla giustizia del popolo uno dei peggiori nemici di questo, ossia il famigerato mons. Sirolich che aveva trasformato il seminario di Capodistria in un ubertoso vivaio di preti fascisti ed antisitari per la pelle e che, rimasto traboccato nel suo sogno ambizioso della investitura principesco arcivescovile di Gorizia, aveva rincondito

soi sentimenti di odio ed il suo livore contro i suoi fratelli di sangue, gli slavi, di cui egli è uno dei più perfidi rinnegati e traditori.

E mons. Sirolich — che per meglio spiegare la sua azione delittuosa si era trasformato, in Sirolich, quindi in prototipo della più genuina italianità — valendosi della servilevole, comoda e rapida autovettura del grande amico e protettore Santin, si trasferì da Capodistria a Trieste dove, nascosto nella residenza vescovile di via Cavana, divenne, lui agente del male, il consigliere del vescovo del C.L.N. e, quale detentore e dispensatore dei generosi fondi della «Pontificia Commissione di Assistenza», uno dei maggiori sostenitori del C.L.N. sovvenzionando largamente le iniziative antipopolari di questo, non ultime le squadrette fasciste degli esuli, quelle del Viale e di via Cavana.

Uno dei primi frutti del pieno e completo accordo, fra C.L.N., rappresentato da don Marzari, il vescovo Santin e mons. Sirolich, suo consigliere, (essendo caduta nel ridicolo, la commedia della «liberazione» inscenata dal C.L.N. attraverso le sue brigate «fantasma») fu la spedizione dei successi a Trieste che lo stesso don Marzari organizzò da Milano, e vanitosi dei legami di cameratismo fascista che univano, sotto il simbolo del littorio e nel credo mussoliniano, il card. Schuster, arcivescovo di Milano coi pretali di Trieste.

Un secondo risultato di questa perfida intesa fu la creazione di un organo di stampa che rispecchiasse le tendenze e le finalità, squisitamente «ovvinistiche e reazionarie» del C.L.N. e fu così che vide la luce, attraverso i larghi fondi di cui disponeva il Sirolich e col sovvenzionamento del principale armatore di Trieste, la famigerata «Voce Libera» la quale assolve pienamente ai suoi compiti di rafforzare, con nuovo accanimento, gli odi contro gli slavi e le concezioni delle superiorità razziali insillate per oltre un sessantennio da «Il Piccolo» di Trieste e rinconditi dal fascismo che giunse sino al divieto delle lingue materne di quel popolo.

Frattanto imperverava sulle colonne di «Vita Nuova», il precitato organo dell'Azione Cattolica diretto da don Bekar (che seguendo l'esempio del suo maestro Sirolich aveva ugualmente tradito e rinnegato i fratelli del suo sangue, che si era trasformato in Beari) e che durante l'era fascista era arrivato all'estremo di cantare in ri-

ma «Le glorie, le virtù ed il genio di Benito Mussolini» una ferocissima ampagna di odio, di insulti, di calunnie, di denigrizioni e di falsità d'ogni genere contro le formazioni partigiane, liberatrici di Trieste e contro la Nuova Jugoslavia.

Così in Trieste, con la sconfitta del nazifascismo, si formava il «quadrivirato» composto dai nomi di Santin, Sirolich, Marzari e Bekar, tutti contraddistinti per zelo ed attività fascista, che, seguendo l'esempio dei loro precursori nella «gloriosa e storica marcia su Roma», (con la quale l'eterna città doveva essere riportata sulle vie imperiali) ad essa «segnata dalla divina Provvidenza» vollero far sì che la fiamma dei «desideri imperiali affidati dalla stessa Provvidenza alla stirpe superiore ed eletta», ossia a quella italiana, non andasse spenta sullo storico colle di S. Giusto dove la permanenza della lupa capitolina è tuttora una promessa ed una garanzia.

Da quell'epoca non c'è azione, gesta, impresa e maledetta di ogni genere (Civili compresi) gli atti terroristici, gli assassinii, i lanci di bombe contro i pacifici cortei popolari, i tentativi di sterminio a raffiche di mitra nei circoli di cultura popolare e lo spionaggio organizzato ed ordite dai vari C.L.N. con sede in Trieste, la cui iniziativa od ispirazione non risalgono all'equidivirato in veste tale di via Cavana.

Ciò a partire dal giugno 1945 quando la Democrazia Cristiana, volendo rivendicare Trieste e la Regione Giulia, profanò il sacrificio ed il ricordo dei morti nella prima guerra mondiale, appellandosi al «sangue dei 600 mila caduti» (che da 378.010 divennero 600 mila grazie al fascismo e 700 mila per merito del C.L.N. dell'Istria) per una causa che non era la sua, ma quella della framassoneria, in quanto la guerra per la «liberazione di Trieste» — che fu la guerra contro l'Austria di essa maestà apostolica Francesco Giuseppe — è dovuta al demotribalismo che allora governavano l'Italia e che avevano alimentato, attraverso la framassoneria, l'irredentismo a Trieste e nella regione, nel mentre la stessa guerra era mal tollerata dai cattolici ed apertamente osteggiata dai circoli clericali di cui essa Democrazia Cristiana è la più genuina espressione.

«Dobbiamo però convenire che questo ed altri esempi di trasformismo poli-

LA RASSEGNA DELLE ATTUALITÀ POLITICHE NEL MONDO

I MOTIVI DELL'ISOLAMENTO DEL POPOLO RUSSO ALLA LUCE DELLA SFIDA MORRISON - «PRAVDA»

Mentre una netta schiarita si è verificata sul cielo della Persia, dopo alcune settimane di particolare tensione attorno alla questione del petrolio, sul cielo della Corea sono tornate le nubi. La conferenza armistiziale di Kaesong era da oltre una settimana bloccata sul punto dell'ordine del giorno relativo alla delimitazione della linea, sulla quale dovranno attestarsi le forze delle due parti dopo la raggiunta cessazione delle ostilità, quando è sopravvenuta un'incidente che ha provocato un nuovo rinvio delle conversazioni. Una pattuglia armata cionondista ha attraversato la zona neutra di Kaesong, motivando così una protesta da parte del comando dell'ONU. Le trattative riprenderanno forse questa mattina, ma l'ottimismo che sino a qualche giorno addietro dominava negli ambienti politici occidentali circa l'esito delle trattative, si è notevolmente affievolito.

In Persia sono riprese le conversazioni anglo-iraniane per la soluzione della vertenza petrolifera. E' questo il risultato positivo a cui è giunto dopo due settimane di lavoro il mediatore statunitense Harriman. Il tempo e l'invio speciale di Truman hanno lavorato a favore di una soluzione di compromesso, che salvaguardi le esigenze delle due parti.

Un avvenimento che ha destato particolare interesse nella stampa internazionale, è il duello cartaceo tra il ministro degli esteri inglese Morrison e

il giornale russo «Pravda». Al di là del carattere propagandistico sia dell'articolo di Morrison, come è soprattutto quello della «Pravda», l'originale di questo ha, riproposto, l'originale di quello ha, riproposto, la questione molto seria dei motivi dell'isolamento nel quale è mantenuto il popolo russo dagli attuali dirigenti. A un certo punto la risposta della «Pravda» afferma: «Il signor Morrison vuole che le sue parole siano prese per oro colato, ma il popolo sovietico non può accettare parole e discorsi di nessuno. Esso chiede fatti e non dichiarazioni. Bene, parliamo i fatti. Essi si chiamano Jugoslavia, Corea, Germania, situazione nei paesi dell'Europa orientale. Ma come il popolo russo conosce questi fatti? Un piccolo esempio lo dimostra. In una commovente dell'ONU si discutevano i mezzi per impedire la schiavitù. Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia non votarono sull'argomento in quanto, me, loro paesi, la schiavitù non esiste. Ebbene, la stampa russa in questa occasione scrisse: «Gran Bretagna, America e Francia votano a favore della fame e della schiavitù». E' questo un piccolo e lontano episodio, che però si ripete quasi ogni giorno. Per la «Pravda» i fatti sono evidentemente quelli presentati nella versione moscovita, ad uso e consumo della politica del Cremlino.

Una delle principali caratteristiche

di un regime storicamente superiore è indubbiamente quella del nessun timore di porsi a confronto con regimi storicamente inferiori. Se la Russia fosse veramente un paese socialista, dovrebbe aprire le sue porte, consentire ed approfondire gli scambi con gli altri paesi, non temere il confronto con i paesi occidentali, così come la Jugoslavia ha aperto le sue porte a tutti coloro che hanno voluto obiettivamente giudicare del carattere socialista di questo paese. Al contrario la Russia teme i confronti, non solo con la Jugoslavia, ma anche con i paesi a democrazia borghese, e questa è di per se stessa una dimostrazione del carattere contro-rivoluzionario del regime instaurato dalla casta che detiene oggi il potere a Mosca. «La verità è rivoluzionaria» — scriveva Lenin, il quale non ha naturalmente precisato che debba trattare della verità stalinista. Ed è proprio la verità che i gerarchi del Cremlino temono.

L'articolo di Morrison, pubblicato dalla «Pravda» è penetrato in Russia, ma questo non preoccupa i dirigenti del Cremlino. Essi sanno che un articolo o una dichiarazione non possono in alcun modo intaccare la capoa di piombo che hanno calato sul popolo russo. In compenso questi episodi vengono poi largamente sfruttati per dimostrare la liberalità ed il presunto alto senso democratico dei dirigenti moscoviti. D'altra parte Morrison

nel suo articolo si è attenuto ad affermazioni generali ed ha insistito sulle cause psicologiche della tensione e dell'incomprensione tra Mosca e il mondo occidentale, con un linguaggio pacato, che è pressoché incomprensibile al grosso pubblico russo abituato alla strana terminologia stalinista.

L'isolamento nel quale il popolo russo è tenuto è una condizione fondamentale della politica di Mosca. I burocrati del Cremlino debbono sollecitare gli istinti meno sani del popolo russo, debbono infondere in esso il terrore della contaminazione, per poter giustificare la loro politica aggressiva, gli enormi stanziamenti del bilancio militare e le stesse difficoltà interne del paese. Su questa via essi giungono sino al punto di tentare di convincere il loro popolo, che è minacciato di aggressione da paesi come la Jugoslavia o come la Norvegia, e perché no, come la repubblica di San Marino. La cosa sarebbe ironica se non avesse delle conseguenze molto gravi che si manifestano nelle deprezzazioni in massa, nello sfruttamento sempre più intenso dei paesi satelliti, nell'arresto dello sviluppo generale del socialismo nel mondo e in una minaccia permanente per la pace.

«La verità è rivoluzionaria». Questa affermazione del grande maestro del proletariato internazionale troverà prima o poi una nuova conferma proprio sulle spalle degli epigoni del Cremlino.

Renzo Franchi

ALLA FABBRICA "DELANGLADE", DI CAPODISTRIA

IL CONSIGLIO DEGLI OPERAI svolge bene le sue mansioni

Gli operai parlano dei nuovi provvedimenti

Il collettivo di lavoro del conservificio Delanglade di Capodistria è attualmente impegnato nel lavoro di salgine del pesce che giunge in questi giorni in quantità rilevanti, ma che, essendo di pezzatura inferiore, deve essere salato e conservato in barili per la sua maturazione effettiva (mesi invernali) dopo di che si producono i filetti.

L'armonia più completa regna tra collettivo di lavoro e consiglio operaio da una parte e la direzione dall'altra. Congiuntamente vengono discussi i problemi concernenti la produzione, studiati nuovi metodi nel processo di lavorazione, ecc. Il consiglio operaio inoltre ha fatto aumentare la paga oraria degli operai.

Il consiglio operaio, non appena ha saputo che il C.P.C. per l'Istria nella recente assemblea aveva approvato i decreti sulla ripartizione degli utili delle aziende economiche e sulla modifica ed integrazione dei Consigli degli operai, decreti che, oltre a mettere in mano degli operai i mezzi di produzione, stabilivano che ad essi era pure assegnata la ripartizione degli utili, si è riunito ed ha approvato entusiasticamente tali deliberazioni inviando una delegazione di operai a porgere i ringraziamenti all'assemblea circondariale.

Primi benefici effetti dei provvedimenti economici

L'ANDAMENTO DEL MERCATO INDICA UNA STABILIZZAZIONE FAVOREVOLE

LE STATISTICHE DELLE PRIME VENDITE DEI GENERI

La messa in pratica dei provvedimenti economici approvati alla III. Sessione Ordinaria del C.P.C.I. ha fatto sentire i suoi benefici effetti in tutto il circondario.

Il mercato si è infine stabilizzato, dopo aver registrato nei primi giorni del momento di tensione, logici dato il rivoluzionario subito dalla nostra economia ed una corsa all'acquisto di grandi quantitativi in generi alimentari da parte di alcuni elementi i quali si sono lasciati influenzare dalla propaganda nemica, che, ad arte aveva diffuso la voce che detti provvedimenti erano di carattere provvisorio.

Purtroppo per loro la cosa dura e durerà ancor più, il pane c'è e ci sarà, i generi ci sono e ci saranno e sempre in maggiori quantità i generi che hanno abboccato, probabilmente saranno rimasti male. Sorte che toccherà loro anche in avvenire molto spesso.

Tuttavia qualche deficienza è apparsa deficienza che gli organi preposti devono eliminare. Per es, il giorno 4 agosto le macellerie di Capodistria hanno ricevuto 17 q. di carne in luogo del 20-22 necessari al fabbisogno. Poiché di carne ce n'è a sufficienza è inspiegabile come mai si sia potuto verificare questa differenza nell'assegnazione.

Gesto sconsiderato

Mercoledì 1 corr. mentre l'autocorriera di linea dell'Adria fra Capodistria e Umago transitava, verso le ore 16,30 all'altezza del relitto del «Reva», un ragazzo, appostato sul marciapiede a monte della strada, lanciava una pietra in direzione della corriera stessa.

I prezzi più richiesti sono stati i grassi, lo zucchero, l'olio, mentre il pane e la farina sono stati acquistati normalmente. Sono state fatte molte richieste anche perché certi generi momentaneamente non si trovavano sul mercato, quali il riso, il burro, e la farina gialla.

Le nuove disposizioni e le decisioni adottate dall'assemblea permetteranno un ancor più rapido sviluppo della vita economica culturale e sociale dei lavoratori nel circondario istriano. Con l'ordinanza sui Consigli operai col nuovo sistema finanziario, con l'ordinanza del commercio libero, con la nuova politica fiscale, con la nuova ordinanza sulle assicurazioni sociali e con le altre misure adottate — i Consigli operai vengono ad essere pienamente valorizzati, mentre i collettivi di lavoro divengono gli effettivi proprietari delle loro imprese.

La messa in atto delle nuove disposizioni offrirà pieno contenuto ai Consigli dei cittadini ed alle assemblee degli elettori che diverranno sempre più gli organi, non soltanto consultivi ma anche deliberativi, tramite i quali i cittadini partecipano ampiamente al lavoro di tutti gli organi del potere popolare. Tutto ciò significa una grande contribuzione all'organizzazione dell'Unione Antifascista italo-slava nell'approfondimento della democrazia socialista, un contributo al rafforzamento dell'unità morale e politica fra sloveni, italiani e croati del Circondario dell'Istria, nelle lotte per l'Unione definitiva alla Jugoslavia.

A Šmarje...



SONO RISORTE LE CASE DISTRUTTE DALLA FEROCIA NAZISTA

AIUTO DELLA R.F.P.J. ALLA NOSTRA AGRICOLTURA

FORNITURA DI MATERIE PRIME e macchinari di nuova produzione

La Jugoslavia ha dato e dà un grande contributo per il progresso economico della nostra zona.

Tale fraterno aiuto si è rivelato anche nella fornitura di concimi chimici, sementi e macchinario per l'incremento della nostra agricoltura.

Il lavoro ed il sacrificio degli operai jugoslavi. Tali fabbriche ora producono quasi tutta l'attrezzatura ed il macchinario industriale.

I nostri operai a riposa nella R.F.P.J.

Già da parecchi anni numerosi lavoratori del nostro circondario trascorrono le ferie estive nelle case di riposo per operai della Slovenia, Croazia, Serbia ecc. ospiti del Comitato Centrale del S.U. della Jugoslavia.

Trebbiatura del grano

La trebbiatura del grano è in pieno corso nei due distretti. Decine di trebbiatrici funzionano da mane a sera instancabilmente e trebbiano giornalmente un quantitativo medio di 40 q. di grano per ognuna.

Perché... I pazienti che si presentano all'esame radiologico presso l'Ospedale Civile di Isola devono attendere delle ore, o perdere mattinate intere in attesa che arrivi il medico incaricato?

... il capitano del porto di Isola, Inghik Alberio, ha acquistato 17 kg di strutto, ed il giorno dopo ha tentato di rivendere lo strutto nello stesso negozio presso il quale l'aveva acquistato? Forse perché i prezzi erano caduti?

... alcuni muratori, residenti abitualmente nel territorio del C.P.L. di Bertocchi, che prestavano la loro attività fuori zona, pensano seriamente di ritornare ai pari lari?

... il Comitato Popolare Cittadino di Isola non provvede a far riparare le vie della cittadina alcune delle quali sono in pessime condizioni di manutenzione? come, ad esempio, la via M. Moro, il corso I. Maggio, la via Zamarin ecc.

... non è stato aperto il gabinetto pubblico situato nei pressi dei giardini di Isola, per la costruzione del quale sono stati investiti e spesi oltre 300.000 dinari? Forse che il CPC di Isola non ha ancora trovato una persona cui affidarne la custodia?

DALLA RIUNIONE DEL COMITATO CIRCONDARIALE DEI S.U.C.

IL RUOLO DEI SINDACATI nella direzione della nostra economia

IL LAVORO DEI SINDACATI PER LO SVILUPPO DEI CONSIGLI OPERAI

Venerdì scorso, 3 c. m., si è riunito in Capodistria il Comitato Esecutivo circondariale dei S.U.C.

chiaro come l'organizzazione sindacale, che è la rappresentante di tutta la classe lavoratrice, abbia il ruolo principale nella direzione della nostra economia, in special modo oggi con i nuovi provvedimenti.

vante dall'atto operatorio, egli si trovava in pericolo e perciò, sia la dirigenza dell'Ospedale che la moglie, si rivolsero alla cittadinanza, fiduciosi che qualcuno avrebbe offerto il suo sangue per salvare questa giovane vita.

Nel corso della riunione sono stati trattati i problemi riguardanti i compiti del S.U.C. per la messa in pratica dei nuovi provvedimenti legislativi approvati alla III. sessione ordinaria del C.P.C.I.

Di conseguenza sono stati indicati i compiti spettanti alle organizzazioni dei S.U.C., specialmente alla base, compiti che impegnano la nostra classe lavoratrice tutta in un ruolo di grande responsabilità di fronte alla nostra collettività.

Immediatamente gli operai dell'Ampelca, dimostrando un alto senso filantropico, ingaggiarono una vera gara per offrire il proprio sangue. Ne vennero prescelti una quindicina, tre dei quali avevano un gruppo sanguigno simile a quello dell'intermo e precisamente gli operai Beni Bruno, Chieco Giacinto e Pečar Maria i quali diedero il loro sangue e salvarono il Berzan.

È stato analizzato pure il lavoro svolto dalle organizzazioni sindacali in relazione alla gestione socialista delle aziende economiche da parte dei Consigli operai, rilevando alcune deficienze, specialmente per ciò che riguarda il mancato aiuto delle organizzazioni sindacali ai Consigli degli operai e dell'amministrazione.

La relazione ha analizzato pure la situazione organizzativa, rilevando alcune deficienze che dovranno essere eliminate.

Tale gesto, altamente significativo, torna ad onore del collettivo di lavoro del conservificio ex Ampelca di Isola e non dovrebbe rimanere isolato. Gli stessi operai hanno infatti proposto che i competenti organi sanitari collaborino, nel senso del collettivo, un gruppo di donatori di sangue e che presso l'Ospedale di Isola venga istituita la banca del sangue.

Nelle relazioni è stato messo in evidenza che il lavoro svolto dalle organizzazioni sindacali in relazione alla gestione socialista delle aziende economiche da parte dei Consigli operai, rilevando alcune deficienze, specialmente per ciò che riguarda il mancato aiuto delle organizzazioni sindacali ai Consigli degli operai e dell'amministrazione.

In relazione a ciò sono state prese delle deliberazioni che riguardano la realizzazione dei nuovi provvedimenti, l'aiuto ai Consigli degli operai, l'aiuto alle organizzazioni di base, per il rafforzamento organizzativo degli organismi di categoria distrettuali nel ramo del commercio, dei trasporti e dei culturali nonché altri provvedimenti organizzativi, quali la costituzione del Consiglio sindacale cittadino, l'organizzazione di seminari per i membri dei Consigli operai e di riunioni dei Consigli distrettuali con i rappresentanti degli organismi economici, consultazioni alla base, ecc.

Siamo certi che tale generosa iniziativa verrà attuata, sia ad Isola che nelle altre cittadine del circondario.

Conclusioni dell'assemblea del comitato circondariale U. A. I. S.

Il Comitato Popolare Circondariale, in comune Sessione Plenaria con il Comitato Circondariale dell'Unione Antifascista italo-slava, ha emanato in data 30 e 31 luglio a Capodistria una serie di nuove disposizioni che interessano profondamente la vita economica e sociale di tutta la popolazione del Circondario Istriano e che costituiscono un grande passo nell'edificazione socialista.

SONO TORNATI dalla Doboj-Banjaluca

Mercoledì scorso è ritornata la brigata di lavoro volontario degli studenti dell'Accademia Navale di Pirano che ha lavorato, sulla ferrovia Doboj-Banjaluca, presso la galleria di Kromege. Essa si è notevolmente distinta per il suo pronunciato spirito di emulazione. I risultati del lavoro svolto dai suoi membri ne sono la dimostrazione più specifica: è stata proclamata due volte brigata d'assalto, nelle sue file conta 6 lavoratori d'assalto, 4 lavoratori speciali e 10 elogiati sempre; essa ha superato in media la norma del 30%.

NOTE DI CRONACA

Marese denunciato dalla D. P. di Marese tale Radin Marcello, con domicilio stabile nella nostra zona, il quale si era allontanato per un lungo periodo di tempo dalla zona dal nostro territorio, senza ottemperare alla notifica presso l'ufficio anagrafico, come prescritto dalla legge.

Donatori DI SANGUE

Un giovane di Isola, Berzan, è stato sottoposto ad una difficile operazione al fegato nell'Ospedale di Isola. Data la forte perdita di sangue den-

Donatori DI SANGUE

Un giovane di Isola, Berzan, è stato sottoposto ad una difficile operazione al fegato nell'Ospedale di Isola. Data la forte perdita di sangue den-

Lettere in redazione

«Cara «La Nostra Lotta» mi rivolgo a te per sapere il perché nella nostra cooperativa a Strignano manca il sale, il quale nelle nostre saline abbondava.

Lettere in redazione

«Cara «La Nostra Lotta» mi rivolgo a te per sapere il perché nella nostra cooperativa a Strignano manca il sale, il quale nelle nostre saline abbondava.

Lettere in redazione

«Cara «La Nostra Lotta» mi rivolgo a te per sapere il perché nella nostra cooperativa a Strignano manca il sale, il quale nelle nostre saline abbondava.

Lettere in redazione

«Cara «La Nostra Lotta» mi rivolgo a te per sapere il perché nella nostra cooperativa a Strignano manca il sale, il quale nelle nostre saline abbondava.

Lettere in redazione

«Cara «La Nostra Lotta» mi rivolgo a te per sapere il perché nella nostra cooperativa a Strignano manca il sale, il quale nelle nostre saline abbondava.

Lettere in redazione

«Cara «La Nostra Lotta» mi rivolgo a te per sapere il perché nella nostra cooperativa a Strignano manca il sale, il quale nelle nostre saline abbondava.

Lettere in redazione

«Cara «La Nostra Lotta» mi rivolgo a te per sapere il perché nella nostra cooperativa a Strignano manca il sale, il quale nelle nostre saline abbondava.

Lettere in redazione

«Cara «La Nostra Lotta» mi rivolgo a te per sapere il perché nella nostra cooperativa a Strignano manca il sale, il quale nelle nostre saline abbondava.

Lettere in redazione

«Cara «La Nostra Lotta» mi rivolgo a te per sapere il perché nella nostra cooperativa a Strignano manca il sale, il quale nelle nostre saline abbondava.

Lettere in redazione

«Cara «La Nostra Lotta» mi rivolgo a te per sapere il perché nella nostra cooperativa a Strignano manca il sale, il quale nelle nostre saline abbondava.

Lettere in redazione

«Cara «La Nostra Lotta» mi rivolgo a te per sapere il perché nella nostra cooperativa a Strignano manca il sale, il quale nelle nostre saline abbondava.

Lettere in redazione

«Cara «La Nostra Lotta» mi rivolgo a te per sapere il perché nella nostra cooperativa a Strignano manca il sale, il quale nelle nostre saline abbondava.

Lettere in redazione

«Cara «La Nostra Lotta» mi rivolgo a te per sapere il perché nella nostra cooperativa a Strignano manca il sale, il quale nelle nostre saline abbondava.



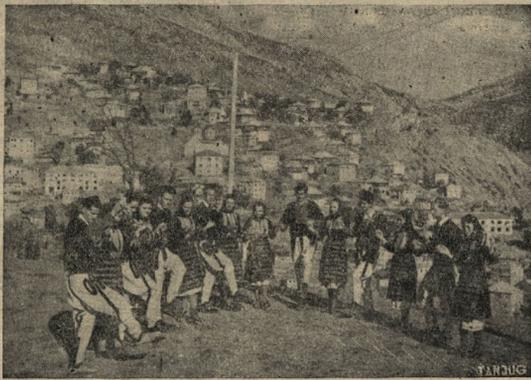
Le brigate giovanili perpetuano le tradizioni di Brčko-Banovici, Samac-Sarajevo, ecc.

COL TURISTA ATTRAVERSO LA RINATA MACEDONIA UNA TERRA ED UN POPOLO sulla via dell'edificazione socialista

Grandiose opere create per il benessere dei lavoratori

La Macedonia rivela al turista bellezze stupende, una gran dovizia di monumenti del passato e della cultura greca, cristiana e medioevale. Vi si ammirano i documenti storici degli slavi antichi che, attraverso i secoli, dovettero lottare sanguinosamente per la loro esistenza in questo tempestoso angolo della penisola Balcanica.

Quale meraviglia a destra la sola Skopje, la capitale! Un famoso storico bizantino ebbe a definirlo: «Grande benedetta città». Ed oggi Skopje è una città moderna con numerose fabbriche, costruite dopo la liberazione. Qui s'erge il complesso industriale per la lavorazione dei pellami «Goce Delchev» una moderna fabbrica tabacchi ed una grande fabbrica di macchine ed attrezzi agricoli. Tutto ciò alcuni anni fa non esisteva.



I cooperatori di Galichnik hanno costruito un nuovo villaggio. In primo piano il gruppo folcloristico

Ohrid, l'antica storica città, posta su un colle dominante il lago omonimo, sembra appiccata sull'erto pendio. Le vie sono strette e contorte. Ohrid fu un tempo una città di commercianti ed artigiani. La sua storia è ricca di fasti. Essa sorge sulle rovine della antica città sepolta di Liburnos, nell'antichità importantissimo centro di commerci sulla strada di Salonicco e Durazzo. Qui vi si possono rinvenire i resti della civiltà illirica del IV secolo. Nel secolo IX, il discepolo di Metodio, Clemente, fondò qui una scuola e un monastero. Alla fine del X secolo qui vi signoreggiò il po-

terente re Samulo. Il possesso della città fu diviso nelle varie epoche fra i Normanni, Bulgari, Bizantini, Turchi, dal potente Skandenberg e quindi nuovamente dai Turchi fino al 1913. Tutti seppero apprezzare questa città, posta sulla nota via «Egnatia», che da Salonicco portava a Trieste, Vienna e Lipsia.

Anche Ohrid si rinnova. Dopo la

liberazione sono sorte nuove maestose costruzioni, come l'edificio della posta, il dispensario antitubercolare, la nuova scuola per la minoranza turca, ecc. L'istituto idrobiologico, che alleva le ostriche del lago di Ohrid, è stato notevolmente ampliato. Ogni dove l'occhio del viaggiatore incontra nuovi edifici, strade, parchi e si delizia dello stupendo panorama offerto dal lago, con la cresta di montagna che si specchia nelle sue limpide acque, e dalla soleggiata pianura che si estende verso il nord.

Una nuova centrale idroelettrica, un nuovo stadio capace di contenere 10.000 spettatori, una nuova fonderia, il grande albergo sindacale «Trudbenik» un nuovo grande magazzino per tabacchi, scuole ed altri edifici, questa è la nuova Bitolj; che, con i suoi 31.000 abitanti, è la seconda città della Macedonia, il centro culturale della Macedonia. Essa conta ben 40 biblioteche!

Bella è la Macedonia. Prima della

guerra essa era una regione arretrata.

La percentuale dell'industria in Macedonia raggiungeva soltanto il 2,98% delle attrezzature industriali della vecchia Jugoslavia ed anche queste arretrate, anzi primitive. Soltanto il 37% dei produttori agricoli possedeva l'aratro in ferro, mentre il 45% di essi possedeva aratri di legno. In tutto il territorio macedone esistevano 14 trattori!

Come appare oggi invece la Macedonia?

In soli cinque anni sono state co-

PARIS - CETINJE in bicicletta

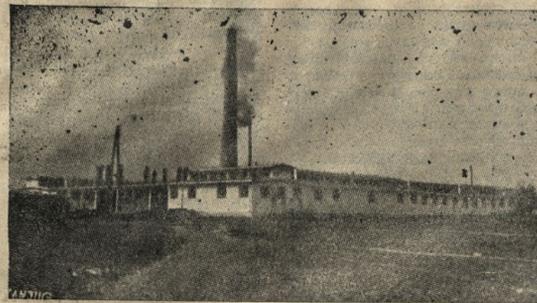
CETTIGNE. — (U. I. G.) Proveniente da Parigi è giunto a Cetigne, in bicicletta il giovane vietnamita Mink Lekang, studente in medicina. Egli è partito da Parigi il 6 giugno e si propone di attraversare tutta l'Europa in bicicletta. Sinora ha attraversato la Francia, la Svizzera e l'Italia. In questi giorni il Lekang è giunto in Jugoslavia.

ra di riposo, la possibilità di incontrarsi, scambiarsi idee, leggere un libro, attivizzarsi nelle sezioni e complessi artistici.

Finora il Circolo conta 1200 soci, per lo più operai ed anche studenti, intellettuali, ecc. LA SACO «L. Mariani» ha 110 elementi attivi suddivisi nella filodrammatica, sezione mandolinistica, filodrammatica, coro maschile, l'orchestra, solisti, quartetti, duetti e così via.



GIOIA DI BIMBI AL MARE



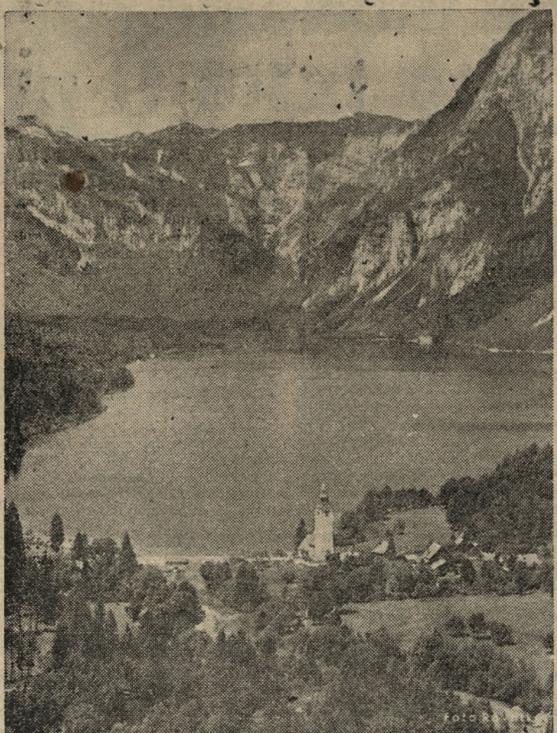
La fabbrica pellami «Goce Delchev»

Vita culturale degli Italiani a Pola TRE ANNI DI VITA del C.I.C.P. «Gramsci»

Ora fanno tre anni da quando gli Italiani di Pola hanno la loro sede, il Circolo di cultura «Antonio Gramsci», l'edificio più bello più moderno, più accogliente della città. Tre anni fa, con il considerevole aiuto finanziario del Potere popolare, con l'impegno dei muratori, dei pittori, degli attivisti del Circolo stesso che impugnarono per mesi interi, giorno per giorno, la pala e piccone, sorse dalle macerie di un fabbricato in via ex Carrara, addestrato oltre le mura rimodernate della vecchia metropoli romana la sede del nostro Circolo di cultura.

Oggi il Circolo italiano di cultura si presenta ai suoi assidui frequentatori ed ai visitatori che provengono da fuori: come un luogo di convegno e di svago e di elevamento culturale tra i migliori. Due bellissime sale ampie che guardano sulla terrazza dalle vetrate sono adibite una a sala da giochi, per scacchi e biliardo, e l'altra, più vasta a biblioteca e sala di lettura. Un'altra sala adiacente contiene il bar interno; c'è poi la sala della segreteria, il guardaroba e una grande sala per le conferenze con il palcoscenico dove hanno spessissimo luogo le rappresentazioni organizzate dalla Società artistico-culturale del Circolo stesso «Lino Mariani». Sulla terrazza del Circolo hanno luogo, nei mesi estivi, trattamenti ed altre manifestazioni tenendosi a riunire i nostri connazionali, a dare loro un'o-

L'incantevole BOHINJ



ACCOGLIE ANCHE QUEST' ANNO I NOSTRI LAVORATORI IN FERIE

Settima colonna

Briciole di scienza

UN SICURO METODO per accertare la morte apparente, è stato scoperto dal medico dott. Fiedelèvre, accademico di Francia per la medicina. Si tratta di praticare semplicemente al soggetto un'iniezione subcutanea di etere. Trattandosi di morte apparente, la sostanza viene immediatamente assorbita dai tessuti, mentre essa è respinta trattandosi di decesso reale.

DANNI ENORMI vengono cagionati dagli insetti alle colture agricole. Ne sa prova l'attacco dei «maggolini» dello zucchero alle canne da zucchero indiane. I danni subiti dai piantatori assommano, in media, a 64 milioni di dinari annui.

I PESCI HANNO OLFATTO! Essi — come è stato constatato da un istituto di Kansas City — reagiscono a determinati odori. Dopo accurati studi, è stata prodotta una sostanza che, sparsa sull'acqua, la profuma in modo tale da assicurare a chiunque una pesca abbondante.

CHE COS'E' LA PENNARIA? Uno straordinario anafelto marino, che ha una proprietà unica al mondo. Le sue cellule non perdono la loro forza vitale, anche se la bestiola viene letteralmente passata attraverso un filtro di seta. Dall'altra parte del filtro, le cellule si riuniscono nuovamente, formando una nuova pennaria!

LA «BANCA DELLE ARTERIE». Dopo la «banca delle ossa» e quella degli occhi, è stata recentemente fondata, negli Stati Uniti, questa nuova istituzione clinica, dopo che è riuscito ad alcuni medici americani, di trapiantare arterie da individui morti di recente a fertili gravi.

NIENTE PIU' SERRATURE! Così assicura un operaio di Flensburg, che ha inventato un nuovo, comodissimo sistema di chiusura. Si preme un bottone, e la porta si apre. Un giro allo stesso ed essa viene chiusa. Vari maneggi a detto bottone, stabiliscono una vera e propria chiusura di sicurezza, difficilissima a forzare. L'invenzione è già stata brevettata (ed è in corso di applicazione su scala industriale) in 16 Paesi.

IN SVEZIA, è entrato in funzione un nuovo servizio chiamato «Radio-telephone». Le centrali telefoniche registrano su nastri di magnetofono le trasmissioni musicali radiofoniche. Ogni abbonato può, dietro pagamento di una modesta quota, chiedere di riascoltare per telefono un programma che gli è riuscito particolarmente gradito.

Un pò d'umorismo

Una vecchia signora ebbe a lamentarsi di un furibondo alterco durato più di un'ora tra due operai che lavoravano ad un palo telegrafico dinanzi alla sua casa.

La società responsabile, chiese ad un rapporto sulla lite, ed ecco quello che gli operai scrissero:

«Io, Carlo Schneider, lasciai cadere il martello sulla testa del mio collega Giovanni Moser. Moser mi fece notare che avrei dovuto stare più attento, ed io promisi di non farlo più.

«E' un fatto! — urla il paziente nello studio di un dentista — Cinquecento dinari per il lavoro di un minuto!

«Beh — risponde il dentista, imperturbabile — se lei vuole, posso far durare l'estrazione anche mezz'ora!

Un sorvegliante telegrafa al direttore dello Zoo, momentaneamente assente:

«Morto scimpanzé stop attendo sua venuta per sostituirlo».

In piena notte, un dottore riceve una telefonata:

«Venga subito! Mia moglie soffre terribilmente! Si tratta dell'appendicite!»

«Ma no, no, signor Smith — io tranquillizza il medico — E' una semplice indigestione. Una buona purga, e tutto passerà.

Il giorno dopo, Smith si precipita, furente, dal dottore:

«Mia moglie è all'ospedale! Se lei fosse venuto subito, l'appendicite...»

«Ma sua moglie non può avere l'appendicite! — afferma il medico — L'ho operata io stesso l'anno scorso!»

«Già — ribatte l'altra — ma io ho divorziato sei mesi or sono!

Il padre, furibondo, al figlio negligente:

«Vergognati! Alla tua età, Washington era il primo della classe!»

E il ragazzino, imperturbato:

«Già, ma alla tua era presidente degli Stati Uniti!»

CARATTERISTICO tipo indonesiano



TRE ANNI DOPO

I dirigenti dell' U. R. S. S. non possono più mascherare il loro egemonismo

Il conflitto che oppone il Partito Comunista della Jugoslavia ed i popoli jugoslavi da una parte ed i dirigenti burocratici dell'URSS dall'altra, doveva fatalmente scoppiare.

Due tendenze opposte erano di fronte l'una all'altra. L'una rivoluzionaria, nata da una lotta vittoriosa, liberata dagli impacci dogmatici e pronta a continuare la sua lotta tenace per l'edificazione del socialismo; l'altra, dissimulando il suo carattere controrivoluzionario, piena di avidità, pronta a subordinare gli interessi di classe e quelli dei popoli agli interessi della casta burocratica regnante.

Le esperienze si sono accumulate, sia da una parte che dall'altra. I dirigenti dell'URSS hanno acquisito sempre più la convinzione che la Jugoslavia è il paese che costituisce il più grande ostacolo alla realizzazione dei loro fini. I dirigenti del Partito Comunista della Jugoslavia si sono convinti, dal canto loro, che i burocrati dell'Unione Sovietica oppongono i loro interessi personali, agli interessi del proprio popolo, del popolo della Jugoslavia e, in generale, a quelli del proletariato del mondo intero.

Mettendo in esecuzione un piano pre-stabilito, che avrebbe dovuto, secondo i loro desideri, coincidere con il momento in cui l'egemonia della Jugoslavia sarebbe stata incapace di compiere un cambiamento o, entralvo, i dirigenti dell'URSS scatenarono il loro proditorio attacco.

Abituati come nel passato, allorché avevano preso l'abitudine di revocare e defenestrare con una semplice lettera i dirigenti di un partito, essi, durante la riunione di Praga nell'estate del 1948, lanciarono l'anatema sul Partito comunista ed i popoli della Jugoslavia. Ma, sebbene capaci calcolatori, essi non tennero conto di

un fatto: cioè che dietro ai popoli della Jugoslavia esisteva tutto un lungo cammino di lotta rivoluzionaria da essi compiuta e dei dirigenti che, nella loro vita, avevano fatto il loro dovere di marxisti.

I dirigenti dell'URSS intanto si ritraevano dietro le quinte, attendendo di mettersi in mostra a successo avvenuto. Tuttavia, malgrado tutte le lusinghe che si erano fatte, compreso, dalla pubblicazione della risoluzione, che il conflitto, nel quale si erano gettati, era un gioco dal quale dipendeva la loro posizione di privilegio. E' per questo motivo che essi si sforzarono di presentare il conflitto come un contrasto in seno al Partito e da circoscrivere nell'ambito delle frontiere del mondo socialista.

L'idea sola che le masse del mondo intero — particolarmente quelle che non si trovavano sotto l'influenza immediata della loro propaganda — potessero conoscere la verità, li riempiva di terrore.

Il Partito comunista ed il popolo della Jugoslavia, viceversa, non temettero d'affrontare l'opinione mondiale. Un cammino arduo si trovava dinanzi a loro. Bisognava entrare in lotta contro delle false concezioni, distogliere i pregiudizi degli altri e i propri. Ma i popoli jugoslavi sapevano che essi lottavano per la causa del socialismo, per la verità contro la calunnia e la menzogna, e che la verità doveva trionfare. Come non ebbero paura dinanzi alla macchina da guerra fascista, nel 1941, così non temettero di combattere per la vittoria della verità.

Tre anni sono passati. Le illusioni dei dirigenti dell'URSS sono svanite come la neve al sole. Quello che essi temevano è avvenuto. I popoli della Jugoslavia hanno resistito a tutti gli attacchi, ed hanno vittoriosamente difeso la loro libertà. Gli uomini progressisti del mondo intero comprendono ogni giorno più la verità sul conflitto mentre sul piano internazionale i dirigenti dell'URSS non sono più in grado di mascherare la loro politica egemonica. I rapporti con la Jugoslavia gli hanno costretti a calare la maschera dal loro volto. La cooperazione fratelna con i paesi dell'Europa Orientale ha sostituito il comando diretto. L'aggressione dissma-

lata riveste ora delle forme chiare ed evidenti. Il pericolo della messa in opera della loro politica ha cessato d'essere il pericolo della subordinazione dei movimenti proletari del mondo ed è divenuto un pericolo per numerosi popoli poiché la loro politica si ispira alla volontà di dominio mondiale. I popoli dell'Europa Orientale sono stati i primi a provare chi sulle loro spalle.

Gli anni passeranno. Ma non si dimenticherà questo conflitto poiché il valore del Partito Comunista e dei popoli della Jugoslavia sorvirà come esempio comprovante che la fedeltà, ai principi e la verità sono due elementi che hanno distrutto il monopolio della burocrazia russa. Due elementi senza i quali l'edificazione del socialismo è impossibile.

Turbina di 12.500 Kw.

Karlovac. — (U. I. G.) Nella fabbrica di turbine a vapore «Edvard Kardelj» di Karlovac, avrà inizio tra breve la costruzione del prototipo della prima turbina a vapore della potenza di 12.500 Kilowatt. I progetti sono stati elaborati dallo scienziato tedesco prof. dott. ing. Ernest Kraft, trasferitosi in Jugoslavia un anno fa. L'ing. Kraft è uno dei più noti esperti del mondo.

Monumento alle vittime degli ustascia

NOVA GRADISCA. — (U. I. G.) Alla presenza di numerosa folla è stato inaugurato a Nova Gradisca (Croazia) un monumento alla memoria delle 80.000 persone trucidate dagli ustascia.

Il monumento è stata elevato nel luogo dove sorgeva, durante la ultima guerra, il famigerato campo di sterminio.

MOTOCICLETTE DI MARCA JUGOSLAVA

Zagabria. — L'U. I. G. ci informa che in questa ditta, nella nuova fabbrica di motociclette, si stanno sperimentando due tipi di motociclette da 350 cm e 500 cm, che verranno prodotti in serie l'anno prossimo. Contemporaneamente detta fabbrica costruirà pure motori per l'agricoltura, tricicli ecc. ecc.

Leggete e diffondete
LA NOSTRA LOTTA

Jean Laffite IL CORSARO Di Howard Fast

(Inedito in lingua italiana)

III
Il yankee era a letto, malato, febbricitante, ed imprecava contro i cittadini di Nuova Orleans. Aveva, d'altronde, ottime ragioni di farlo: dopo aver superato tali e tante difficoltà per aprirsi il cammino sino a quella città col esercito, dopo essersi messo in conflitto con il Governo pauroso e vacillante di Washington, ecco che trovava una posizione pronta a cadere come un frutto maturo.

Una potente armata inglese si preparava, in qualche parte, a sud della città. Essa poteva arrivare dall'una o dall'altra direzione, e bisognava fermarla. E quando si voleva contare sulle vaste distese paludose del Mississippi, nulla andava più. Non solo le carte non erano concordi, ma non c'erano due persone dello stesso parere sul numero ed il senso dei canali dalle mille svolte che portavano al golfo.

Jackson fece chiamare il suo amico Livingston, e gli fece comprendere che era indispensabile ottenere informazioni esatte.

«Edward, ci dev'essere per forza qualcuno! Non è possibile che non ci sia una persona sana, in questa città da opera comical».

«Senza dubbio...»

«Qualcuno conosce le paludi!»

«Sì, ed io so chi: si chiama Laffite».

Un fiume d'improveri lo interruppe:

«Lo farò appendere al palo più alto della città!»

«Livingston riferi da cosa a Laffite, parola per parola.

«Cosa vuole il generale? — fu la sola risposta.

«Che le vie d'acqua siano bloccate.

«Lo saranno.

E lo furono; Dominique You condusse un centinaio d'uomini al quartier generale di Jackson, dove si presentarono come volontari per le paludi. Venne loro chiesto se ne fossero pratici. «Sì, un poco», risposero.

I creoli li riconobbero, ma se gli americani erano idioti, ciò non li riguardava. I pirati, dunque, bloccarono le paludi. Si imbarcarono sulle poche cannoniere di cui disponeva il generale. E costui, una settimana più tardi, staccava un mandato di cattura contro Jean e Pierre Laffite.

Non c'era creolo, in città, che non conoscesse i due uomini. Ma nessuno si presentò a reclamare la taglia, come nessuno s'era, tempo prima, presentato per quella offerta dal Governatore. Tuttavia, ciò non poté far a meno di mettere in subbuglio quel centro. Jean Laffite aveva, in effetti, cinquecento Baratariani ben armati, se non di più, ed ecco quel pazzo di yankee affiggere avvisi per farlo arrestare, invece che cercare d'intendersi con lui!

«Che volete? Jackson aveva le sue idee sulla legge e d'ordine, come con-

viene ad un uomo destinato a divenire Presidente degli Stati Uniti. Aveva anche qualche altro: il senso del valore delle forze. E' per questo che, quando un uomo si presentò al suo quartier generale, dichiarando di essere Jean Laffite, non lo fece arrestare immediatamente e fucilare, ma lo guardò con interesse, gli fece un cenno col capo e gli disse:

«Sedetevi e parlate. Avete quindici minuti. Poi farò comparire dinanzi a un tribunale militare per i seguenti delitti: pirateria, furto, rapina, omicidio ed intelligenza col nemico. Per ognuno di questi capi d'accusa, potete essere condannato a morte.

«Vi si dirà, laggiù sul delta, che Jean era colpevole di qualcuno tra questi delitti, ma che, quanto ad altri, era innocente come un neonato. Era, pirata, è giusto, e tale che non se ne erano mai visti di simili dopo Henry Morgan. Ma assassino, questo no. Vi si dirà anche che Jackson era un uomo duro. Giudicate, allora, dalle parole che seguono. La storia fa fede di parole. Tutto ciò che sappiamo, è che Jean Laffite parlò a Jackson per quindici minuti, e lo convinse che i Baratariani potevano essergli utili.

«E' vero che sono un pirata — cominciò — Sono le circostanze che m'hanno fatto tale. Le stesse che hanno fatto di voi un generale.

«Non accetto il paragone! — ribadì Jackson,

«Evidentemente. Tutti dicono: ma perché quell'idioti di Laffite insiste ad aiutare gli americani? M'è già costato mezzo milione di dollari. Ho perduto mica poco a Barataria!»

«Era per salvare la vostra pelle.

«Davvero? Ma anche gli inglesi volevano salvare la mia pelle, Jean, e si darà questo, ti si darà quello, e ancora quell'altro...» Ma in nome di Dio, ho mai preteso di non essere un ladro, di non essere un pirata di non fare del contrabbando? Tutto ciò è vero. Ma vi dico che questo Laffite è un finfano. Chiunque sia il vincitore, la professione non varrà più nulla. Allora, vogliamo parlare un poco della libertà e dei diritti dell'uomo?»

«Parlate, presto.

«Quando era bambino, vidi cadere la Bastiglia. I cittadini presero le armi e andarono alla morte, ed io, piccolo com'ero, mi chiesi perché. Sentii parlare della vostra Valley Forge, e mi chiesi perché. Ho visto Napoleone. Perdio, che sporco diavolo! Benché io abbia i suoi migliori cannonieri nella mia banda...»

«I suoi migliori cannonieri? — No? Dominique You, capitano d'artiglieria, Pierre Vourage, mastro cannoniere, Jacques Mans, Maurice Frémont... ma questo non conta. Io parlo dei diritti dell'uomo. Conosco tutta la storia della vostra rivoluzione, so, a che punto avete bisogno di cannoni, di polvere, che peccato, tut-

to questo! Ed io ho cinquanta cannoni, bene al secco...»

«Con polvere e palle?

«Con polvere e palle. Allora mi dico: si guarda al fondo della coscienza di tutti quelli che combattono con noi? Non vi sono che uomini senza difetti che si battono per la libertà? Che ne pensate voi, mio generale? Voi catalogate ogni uomo? E' tanto terribile che un tiranno muoia per la palla tirata da un ladro? O può darsi che combattere per la libertà renda l'uomo un pocho migliore? Voi vi chiedete se Jean Laffite è leale, ed a chi. Può essere ad un sogno, mio generale!

«I vostri cannonieri... hanno dell'arroganza?»

«Si può trovare. Vi saranno cannoni per tutti quelli che sono atti a servirvi, ve l'assicuro.

«Io non prometto alcun perdono.

«D'accordo.

«Quando il pericolo sarà passato, sarò obbligato a farvi arrestare.

«Naturalmente.

«Intanto, però, possiamo stringerci la mano.

Questo dialogo non durò che quindici minuti. E noi non vogliamo, ora, rifarvi la storia della terribile battaglia di Nuova Orleans. Fu l'ultima volta che unità nemiche di qualche importanza misero piede su suolo americano. Vi sono state battaglie maggiori, ma non ve n'è stata una in cui

il nemico abbia pagato più cara la sua sconfitta. Perché, quando il combattimento fu terminato, dopo due ore di lotta tremenda, l'avversario aveva perduto 2 mila 600 uomini tra morti, feriti e prigionieri. Le nostre perdite furono di sette morti e sei feriti.

E' con questa grande battaglia che ebbe termine la nostra rivoluzione e che l'America divenne una nazione.

Bisogna ricordare che, quando i veterani di Wellington si lanciarono all'assalto delle nostre barricate, si attendevano il fuoco dei fucili, ma che, fossero alle porte, dei pirati, a piedi nudi, con grandi cinture rosse, comandati da Jean Laffite e Dominique Yoy, avevano loro fatto pagar cara l'audacia.

Sono questi uomini che decisero le sorti della giornata, e trasformarono in vittoria la disfatta attesa.

Essi comparvero per due ore sulla scena della storia, servirono i loro cannoni, premettono i loro scovoli nelle bocche da fuoco, spinsero negli obici i loro proiettili, e pretesero le linee americane con un fuoco devastatore.

Cornbatterono e vinsero.

Fu, la Libertà.

FINE

Prima versione italiana di Peter Kolosimo.

